



POLIZIA MODERNA

ANNO VI - N. 8 - ROMA - AGOSTO 1954 - SPED. ABB. POST. - GR. III - L. 60



VERSO NUOVI TRAGUARDI LO SPORT PER LE GUARDIE DI P. S.
[Alle pagg. 4-5 servizio particolare sull'accordo CONI-Direzione Generale di P.S.]

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- IN ITALIA E NEL MONDO . pag. 2
- Nuovi traguardi per lo sport nelle file del Corpo » 4
- All'8 Reparto Mobile il successo della caccia. » 7
- Come in un giallo a forti tinte. » 10
- Ha fatto fuoco comandato a distanza » 12
- Perplexità e scetticismo sullo "scopritore delle bugie" . . . » 13
- CALEIDOSCOPIO » 16
- Roma ha regalato al mondo anche la festa del Ferragosto. » 18
- NOTIZIE DA... » 19
- DALL'A ALLA Z. » 20
- FILM DEL MESE » 21
- LO SPORT » 23
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA » 26
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE » 28
- LETTERE AL DIRETTORE . . . » 30



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano
Redattore Capo
Girolamo Quartuccio

Edito a cura della Direzione Generale di P. S.
Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948

Istituto Romano di Arti Grafiche Tuminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.
Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390290 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Veramenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:
Direzione di «Polizia Moderna», Roma
PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

IN ITALIA E NEL MONDO

Le armi rastrellate

Nel mese di aprile, ultimo del quale si conoscono i dati ufficiali al Ministero dell'Interno, sono state rastrellate nel territorio della Repubblica le seguenti armi e munizioni: mortal 1, mitragliatrici 11, fucili mitragliatori 14, fucili e moschetti da guerra 313, pistole e rivoltelle 223, bombe a mano 1066, esplosivo kg. 7950, munizioni varie 6122.

È morto "Il mitra"

Nel giorno del suo cinquantaduesimo compleanno è morto a Leavenworth nel Kansas (U.S.A.) George Kelly, un bandito che aveva dato filo da torcere alle polizie di tutti gli stati americani e che finalmente era stato acciuffato mentre tentava di arraffare il prezzo del riscatto del rapimento di un industriale di Oklahoma. Era stato condannato all'ergastolo e in carcere è morto. Lo chiamavano « il mitra » perchè sparando col suo mitragliatore era capace di scrivere il suo nome con le pallottole sul muro.

Milano in testa

Milano e Roma hanno un poco invidiabile primato in Italia: si tratta di quello dei protesti cambiari. A Milano in un mese in media 40 mila cambiali ed assegni scoperti per un importo complessivo di oltre tre miliardi. A Roma oltre 32 mila protesti mensili di media per 1 miliardo e 800 milioni.

Il costo degli incendi

L'Italia è il paese europeo in cui gli incendi sono più limitati che altrove. L'ha stabilito un'inchiesta dello OECE dalla quale risulta anche che, riferita al numero degli abitanti di ogni singolo paese si ha per incendi la seguente perdita annua pro capite: L. 200 in Italia (9375); 450 in Austria (3125); 620 in Francia (28600); 540 in Germania (26000); 710 in Inghilterra (35750); 750 in Svizzera (3600); 1070 in Norvegia (3600); 1450 in Danimarca (6250). Tra parentesi abbiamo indicato la perdita totale in milioni di lire. La posizione di vantaggio dell'Italia non muta anche se si riferisce la perdita al reddito nazionale. Per l'Italia rappresenta l'1,30 per mille; per la Svizzera l'1,35; per l'Inghilterra il 2,20; per

la Francia il 2,60; per l'Austria il 4,90; per la Norvegia il 5,90; e per la Danimarca il 6,25 del reddito nazionale.

La criminalità in Italia

Nel primo trimestre del 1954 sono stati iniziati 133.657 procedimenti di cognizione e sono state pronunziate 60 mila sentenze. Sono state presentate 2115 domande di separazione fra coniugi, sono stati emessi 72.270 decreti di ingiunzione. I pignoramenti sono stati 76.215 e le vendite giudiziarie mobiliari 4879. Nello stesso tempo sono stati denunciati alle Preture e alle Procure 208.625 reati previsti dal Codice penale. In particolare i delitti contro il patrimonio sono stati 96.217, di cui 840 rapine, estorsioni, ecc. I delitti contro la persona sono stati 82.452 di cui 487 omicidi. In queste cifre sono però compresi 60 delitti di omicidio volontario e 155 delitti di rapina ed estorsione commessi da ignoti nel triennio 1943-1945. Nel primo trimestre del 1954 sono stati denunciati inoltre 33.699 reati previsti da altri codici e leggi speciali, mentre il numero delle contravvenzioni è risultato di 266.897.

Gli arditisti della montagna

Una pattuglia della scuola alpina della P.S. di Moena ha realizzato nel mese scorso una delle più importanti e pericolose scalate di questa stagione. Partendo dal rifugio Col di Lana una cordata di guardie di P.S. guidate dalla guida alpina Guardia di P.S. De Franceschi hanno aperto una nuova via sulla parete del Sasso del Pordoi, raggiungendo la vetta a 3115 metri. L'impresa è stata tanto più difficile in quanto si è svolta, nella sua parte principale su un percorso che comportava difficoltà di quinto e sesto grado superiore, cioè le più impervie che la montagna possa offrire.

Le belle schiave

La Polizia siriana è da tempo in allarme per un commercio in vasta scala di donne contro il quale per il momento si sono rivelate impotenti sia le autorità civili che religiose. Della cosa si è occupato anche il Consiglio economico e sociale dell'ONU senza peraltro venire a capo di nulla. Si tratta infatti di un florido commercio di schiave scoperto recentemente lungo la costa della Siria al Nord del porto di Lattakia. Qui vive la setta degli Alautiti nota in tutto il mondo arabo per le sue bellissime donne che hanno, cosa singolarissima, i capelli biondi e gli occhi azzurri. Così

belle e rare esse sono che i capi arabi sono disposti a pagarle a peso d'oro. Di ciò approfittano spregiudicati commercianti che visitano i capofamiglia e li inducono a firmare dei contratti regolari per i quali in cambio di somme varianti fra le trecento e le seicento lire siriane (60-120 mila lire italiane) affittano ogni figlia per quattro anni, dai 14 ai 18. Ufficialmente esse vengono reclutate come servette e domestiche ma in realtà vengono vendute ai ricchi harem dei capi arabi che le trattengono per il periodo previsto. Alle più belle e svelte viene anche insegnata la danza in una apposita scuola di Medina e queste raggiungono allora prezzi altissimi. Questo non è il solo esempio di schiavitù oggi esistente nel mondo. Il già ricordato Comitato dello ONU ha stabilito che vivono ai nostri giorni nel mondo ben sessanta milioni di schiavi.

Legge marziale a Foenix City

Su ordine del Governatore dello Stato la Guardia Nazionale dell'Alabama ha occupato il 22 scorso la città di Foenix City disarmando la polizia locale e proclamando lo stato d'assedio. Il Governatore ha spiegato l'eccezionale misura in un comunicato ufficiale in cui precisava di essersi deciso a quel provvedimento allo scopo di porre fine all'illegalità, alla intimidazione, al disordine e alla paura che regnavano nella città piena di case da gioco e dominata praticamente da bande organizzate di gangsters. Le autorità municipali e soprattutto la polizia locale — ha affermato il Governatore — non hanno potuto o voluto porvi rimedio. Pochi giorni prima della drastica operazione, il nuovo procuratore generale che aveva promesso di estirpare la malavita dalla città e dal distretto era stato trovato ucciso nei pressi del suo ufficio all'indomani stesso del suo insediamento nell'alta carica.

Moglie e marito eguali

Una interessante proposta di legge sulla quale sono ancora aperte le polemiche è stata presentata al Senato dal Sen. Salari per parificare il trattamento giuridico dell'uomo e della donna nei confronti del delitto contro il matrimonio. Rilevato che il Codice attualmente stabilisce un trattamento preferenziale nei confronti dell'uomo e ciò in contrasto con l'articolo 29 della Costituzione nel quale è detto che « il matrimonio è ordinato



Il Dr. Domenico Coglitore ha lasciato la carica di Vice Capo della Polizia per raggiunti limiti di età. Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, on. Scelba, nella lettera di commiato gli ha espresso il più vivo apprezzamento e il più sentito ringraziamento per l'ammirevole attività svolta in oltre quarant'anni di servizio, e per i numerosi delicati incarichi che nel corso della Sua brillante carriera gli sono stati affidati in momenti anche particolarmente difficili per la vita del Paese.

L'on. Scelba ha ricordato l'opera feconda svolta quale Questore di Venezia, di Milano e di Napoli e l'efficace apprezzata collaborazione prestata per circa sei anni nell'espletamento del delicato incarico di Vice Capo della Polizia, pergondogli il saluto commosso dell'Amministrazione.

Il Comm. Coglitore si è sempre prodigato per le giovani generazioni del personale della P.S. che a lui devono guardare come ad un modello da imitare.

Funzionario integerrimo, di animo aperto ad ogni nobile iniziativa, ha saputo unire alla preparazione professionale il senso della pratica e del concreto.

Egli lascia larga estimazione in tutta l'Amministrazione ed in quanti lo hanno conosciuto.

A sostituirlo nell'importante carica sono stati chiamati il Questore Avv. Daniele Bordieri e il Vice Prefetto dr. Carlo Gerlini.



L'avv. Bordieri è entrato nell'Amministrazione il 1-7-1924, destinato a Milano prima e successivamente a Trieste, Genova, Livorno, Vicenza, Udine, Firenze. Percorrendo brillantemente i vari gradi della carriera e dimostrando sempre elevata competenza professionale e grande senso di umanità.

Da tre anni dirigeva la Questura di Milano dove ha saputo riscuotere larga estimazione tra la cittadinanza e dove ha lasciato tracce non obliabili per la sua preparazione, probità e per il suo squisito garbo.



Il dr. Gerlini, entrato giovanissimo nell'Amministrazione Civile dell'Interno, venne destinato alla prefettura di Como e successivamente a Latina, Varese, Trapani, Gorizia e Roma.

Nel 1951 fu chiamato a dirigere l'importante divisione «Polizia» del Ministero, dove ha portato una nota inconfondibile di gentilezza e di cordialità che ha aumentato i pregi della sua spiccata personalità e gli ha conquistato viva e generale simpatia e stima per preparazione, probità e laboriosità.

«Polizia Moderna» interpretando i sentimenti della grande famiglia dei suoi abbonati esprime i migliori voti augurali al dr. Coglitore e agli insigni funzionari chiamati a sostituirlo.

sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare, il progetto tende a modificare l'articolo del Codice secondo il quale la moglie deve essere punita per il semplice adulterio mentre il marito può commettere tutti gli adulteri purché non tenga la concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove. Il Senatore proponente chiede nella sua legge eguale trattamento sia per la donna che per l'uomo e inoltre chiede che sia abolito il secondo comma dell'articolo 151 nel quale è detto che non è ammessa l'azione di separazione per adulterio del ma-

Il mendicante più ricco

L'uomo noto alla polizia di Detroit come « il mendicante più ricco della città », è ora in galera per la quarantunesima volta. Si tratta di un certo Center Adams senza fissa dimora, arrestato frequentemente per vagabondaggio e accattonaggio, il quale tuttavia oltre a realizzare il record di con-

danne, realizza il record di ricchezza. L'ultima volta che fu arrestato infatti gli fu trovato indosso un libretto di banca per oltre venti milioni di lire depositate ed altre somme almeno quattro volte superiori si pensa siano intestate a suo nome nelle cassette di sicurezza delle varie banche della città. Per giustificarsi Center Adams ha dichiarato che la professione del mendicante è quella che in più breve tempo assicura i più lauti guadagni, anche se ogni tanto bisogna rischiare la prigione. Ma in questo caso, ha aggiunto, risparmio il vitto e il conto torna egualmente. Quando morirà, ha detto infine, lascerà tutte le

persone arrestate dall'FBI sono state riconosciute colpevoli e condannate dai tribunali federali. In complesso sono state arrestate 13 mila 839 persone fra le quali alcuni fra i più pericolosi delinquenti. Nel corso di quell'anno l'FBI ha dovuto interessarsi fra l'altro di 215 rapine a mano armata nelle banche e di 147 furti semplici, sempre nelle banche. Gli altri reati federali di cui si sono occupati i G-men sono costituiti da rapine, estorsioni, violazioni dei diritti civili, tratta delle bianche, ecc. Inoltre la «Divisione per la identificazione» dell'FBI ha raccolto e controllato ben 130 milioni di impronte digitali.

Attività dell'F.B.I.

Tutti ormai conoscono nel mondo l'F. B. I. l'Ufficio Federale Investigativo creato negli Stati Uniti nel 1908 col compito di indagare sulle violazioni delle leggi federali ed organizzato su 52 divisioni costituite in tutto il territorio degli Stati. Si conoscono ora i particolari della attività di questa poderosa organizzazione che è considerata la più efficiente e la meglio dotata del mondo. Nel corso dell'anno finanziario che va dal giugno 1952 al giugno 1953 il 96% delle

UN CAMPARI



Con l'aiuto del C.O.N.I. sarà certamente possibile incoraggiare, sviluppare e diffondere maggiormente tra le guardie di P.S. quegli sport che presentano una particolare utilità pratica per i servizi di polizia. Dall'atletica leggera — premessa indispensabile per ogni attività sportiva — dagli sport invernali ove già brillantissimi successi sono stati conseguiti in questi ultimi anni, all'atletica pesante vista in particolare nella specialità della lotta e difesa personale.

NUOVI TRAGUARDI PER LO SPORT NELLE FILE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

Interesse e compiacimento insieme ha suscitato la notizia dell'accordo in corso di stipulazione tra C.O.N.I. e Direzione Generale di P.S. per una maggiore diffusione dello sport tra le guardie di P.S.: interesse verso quanto di nuovo scaturirà dall'accordo nel campo organizzativo e tecnico, compiacimento per l'implicito riconoscimento dato dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano al ruolo che in fatto di sport, specie dopo le numerose affermazioni in campo nazionale ed internazionale di questi ultimi anni, le Guardie di P.S. si accingono a sostenere tra i rappresentanti delle altre Forze Armate.

Che la notizia venisse accolta con tanto favore dagli sportivi del Corpo

non c'era da dubitarne. L'accordo col C.O.N.I. non noto ancora nei suoi particolari, ma immaginiamo del tipo di quello stipulato dal Comitato con le altre Forze Armate, rappresenta la tappa più importante per la vita dello sport nel nostro ambiente. Esso viene ad essere il punto di incontro di tutti gli sforzi finora tenacemente condotti e generosamente incoraggiati per dare un volto, diremo così, ufficiale all'attività sportiva del Corpo e viene principalmente a costituire il punto di partenza per un programma impostato su criteri nuovi e moderni, da realizzare sulla scorta di una certa disponibilità di mezzi — condizione questa essenziale ed indispensabile senza la quale è pres-

sochè vano aspirare in campo sportivo a felici risultati.

La decisione presa dalla Direzione Generale di P.S. denota infine quanto favorevole sia oggi l'orientamento assunto dagli organi centrali verso l'attività sportiva.

Cinque anni fa scrivevamo su questa stessa rivista che parlare di sport in una collettività organicamente disciplinata e militare era tanto difficile, almeno tanto quanto il praticarlo, perchè allora tutto sembrava doversi esaurire attorno ad alcune lodevoli e sporadiche iniziative dei singoli comandanti i quali avevano, sì, sposato la causa dello sport con particolare passione, ma non potevano per ovvie ragioni affrontare il peso di un programma a largo respiro. Vi era inoltre il residuo di una mentalità ostinata a considerare lo sport come un irriducibile antagonista della cultura e del servizio, qualcosa quindi di veramente accessorio e di trascurabile. L'accordo col C.O.N.I. dimostra chiaramente che la situazione oggi è cambiata.

Il tempo non è trascorso inutilmente e con somma soddisfazione possiamo affermare che — per merito della Direzione Generale di P.S. ed in particolare dell'Ispettorato del Corpo, per merito del C.O.N.I. e per merito — è doveroso riconoscerlo — di quanti attori ed organizzatori — hanno tenuto alto il nome del Corpo in manifestazioni e competizioni ginnico-sportive, la parola sport è entrata con tutti gli onori nel linguaggio corrente della Pubblica Sicurezza. Diciamo con tutti gli onori perchè da noi lo sport è e dovrà essere soltanto sport, senza alterazioni e deformazioni di sorta, senza i pericoli e i danni del commercialismo, del campionismo o del professionismo, dovrà essere sport puro inteso nella pienezza dei suoi ideali e della sua utilità — senza le mete dell'oro — ma con la certezza di raggiungere quelle del bene fisico e spirituale di chi lo pratica.

Sgomberata così la via dalla incomprendenza e considerato il problema nella sua giusta importanza eccoci avviati, mercè l'accordo col C.O.N.I., verso nuovi traguardi dello sport nelle file del Corpo delle Guardie di P.S. L'appoggio del Comitato Olimpico si tradurrà in fattiva collaborazione pratica favorendo la costruzione delle attrezzature che sono la base più idonea per incoraggiare la





In un campo già fertile di molte possibilità e di realizzazioni, un programma di attività sportiva a più largo respiro consentirà lo sviluppo di quegli sport basati sulla destrezza e sulla abilità tecnica individuale e collettiva.



Alimentato dalle più forti virtù dell'anima quali l'energia, l'audacia e la pazienza lo sport deve essere anzitutto scuola di ardimiento e di coraggio per le guardie di P.S. chiamate spesso a risolvere, con la calma dei forti, difficili e delicate situazioni di servizio.

pratica degli sport, facilitando la formazione degli istruttori delle varie branche sportive, appoggiando le iniziative che certamente sorgeranno numerose nel quadro dell'accordo, perché l'attività sportiva nel Corpo delle guardie di P.S. trovi numero sempre maggiore di praticanti. Il resto sarà arduo lavoro interno di organizzazione tecnica e di preparazione spirituale in cui tutti coloro che sono investiti da responsabilità di comando, i fautori ed i sostenitori dello sport avranno largo campo di azione perché si crei tra gli appartenenti al Corpo una sana coscienza sportiva presidiata dalla volontà, dalla costanza, dallo spirito di Corpo e di emulazione.

Ci ha chiesto qualcuno a quali sport sarà dato maggiore sviluppo. Precisare ciò è prematuro per quanto sia facile immaginare una costante perseveranza nella strada intrapresa verso la valoriz-

zazione di quegli sport che hanno utilità pratica per la Polizia. Comunque, che trovino incremento l'atletica leggera o la ginnastica di massa, gli sport da combattimento o da salvamento, quelli da montagna o quelli marineschi, una cosa è certa: che da ora in poi uno solo sarà il criterio coordinatore ed animatore dell'attività atletico-sportiva degli appartenenti al Corpo, criterio basato sull'idea dell'indissociabilità della educazione fisica da quella professionale in uomini chiamati spesso a risolvere, con la misurata freddezza dei forti, situazioni anche difficili e delicate di servizio.

Visto su questo terreno l'appoggio del C.O.N.I. avrà il privilegio ed il merito di rendere un utile e grande servizio non solo allo sport ma anche a tutta la società nel cui interesse vivono ed operano le Guardie di P.S.

G. Quartuccio

SOLAMENTE TRE GIORNI DI LIBERTÀ PER I QUATTRO EVASI DAL CARCERE DI VOLTERRA

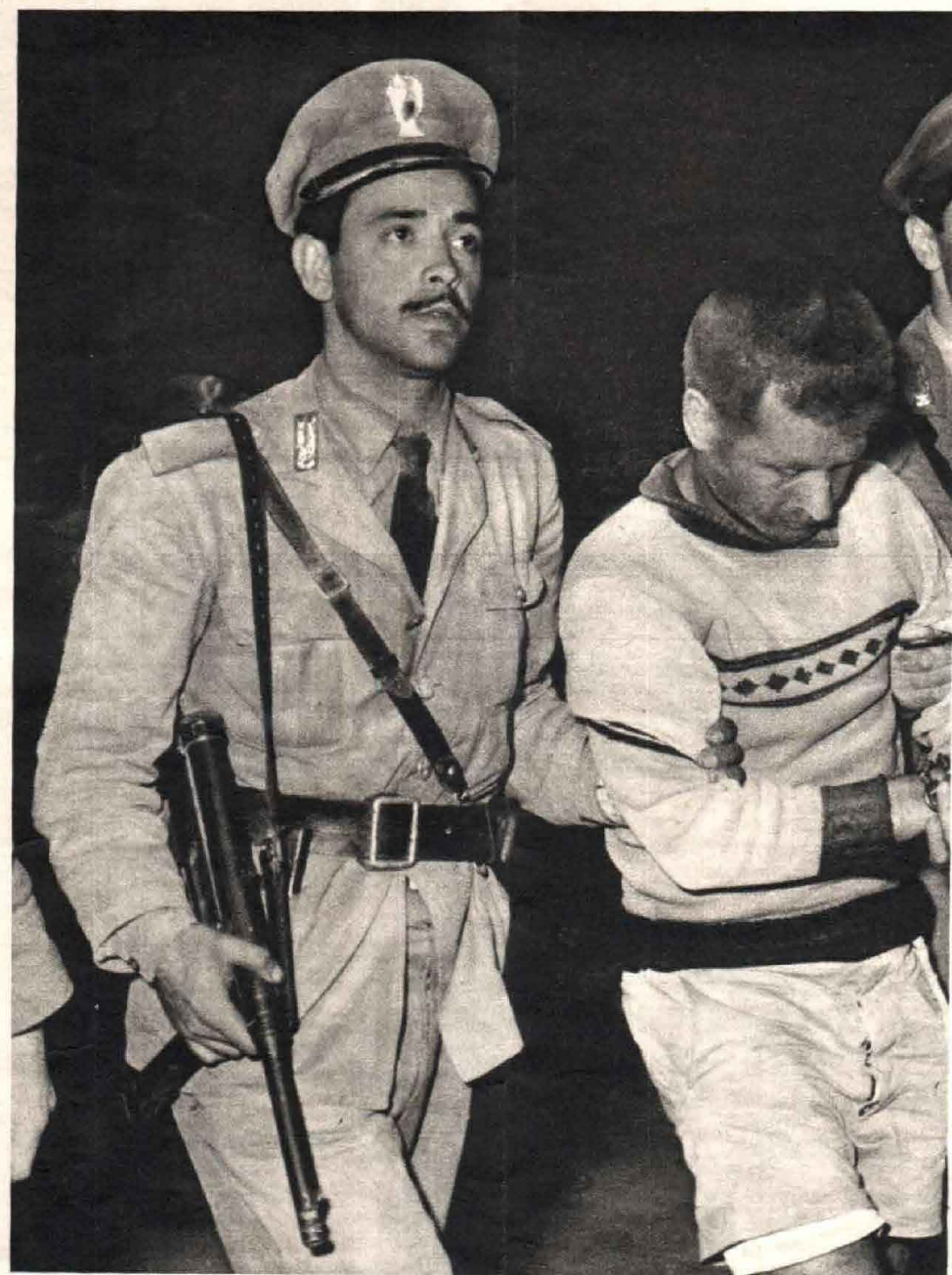
Quando l'Agente di Custodia in servizio la notte tra il 7 e l'8 giugno si affacciò per il consueto controllo alla cella occupata da Luigi Bonora, Piero Pugliesi, Pasquale Rossi e Carlo Bollina, sgranò tanto d'occhi e rimase a fissare attraverso la grata le quattro brande vuote. Poi, con mano tremante, estrasse la chiave e spalancò la porta di colpo. In basso, seminato da uno dei giacigli, un grosso foro nel muro sembrava lo guardasse ironico quasi fosse un gigantesco occhio nero.

Per undici lunghi giorni i quattro condannati — a brano a brano — avevano sventrato, con mezzi di fortuna procuratisi nell'interno del carcere, un pavimento e due grosse pareti, per uscire all'aperto. Ed avevano raggiunto lo scopo dopo aver con accurata meticolosità studiata fin nei minimi dettagli tutto il piano di fuga, ed attuandolo con una tecnica consumata. Praticata una breccia nel muro della propria cella, e quindi un altro foro nel pavimento di circa due metri) sfondarono infine una porta murata da decenni e furono liberi.

Evidentemente a Luigi Bonora e Piero Pugliesi, condannati all'ergastolo, l'idea di finire i loro giorni fra le mura di un carcere non doveva sorridere troppo; né tanto meno se la sentivano, gli altri due compari, di aspettare il 1968 il primo, e addirittura il 2001 il secondo prima di rivedere il sole per intero. E con la forza della disperazione avevano combattuto e vinto un'altra battaglia contro la legge degli uomini. La campagna li accolse, e parve proteggere la loro riconquistata libertà.

Entra in azione la Polizia

La mattina dell'8 il Questore di Livorno, informato della evasione dal carcere di Volterra dei quattro condannati, mette in movimento i suoi collaboratori e dà il via a una azione massiccia per arrestare gli evasi e nel pomeriggio dello stesso giorno, oltre alle forze di polizia della provincia, affluiscono e si concentrano nella zona intorno a Volterra tre compagnie dell'8. Reparto Mobile di stanza rispettivamente a Firenze, Livorno e Siena. Disposti i servizi ed i compiti, iniziano da quel momento le operazioni vere e proprie di rastrellamento. Tenen-



L'ergastelano Piero Pugliesi, detto il «siciliano» viene tradotto al carcere di Volterra dal quale due giorni prima era evaso insieme a Luigi Bonora, Pasquale Rossi e Carlo Bollina. I due ultimi, a differenza di Luigi Bonora che come il Pugliesi deve scontare la pena dell'ergastolo, dovrebbero uscire dal carcere rispettivamente nel 1968 e nel 2001. La fuga farà loro superare quelle date.

All'8° Reparto Mobile il successo della caccia

In una operazione condotta con rapidità e precisione, le forze di Polizia di stanza a Firenze, Livorno e Siena hanno riconsegnato alla giustizia, a tempo di primato, quattro criminali evasi

do anche conto delle molte e spesso discordanti segnalazioni, infatti, i reparti battono palmo a palmo il terreno, senza lasciarne scoperto un solo lembo.

Ed il mattino dopo, nelle primissime ore si cominciano a raccogliere i primi frutti.

Tre su quattro

La 3. Compagnia aveva raggiunto Cecina alle 3, ed aveva costituito una linea di sbarramento con posti di blocco saltuari fra Cecina e Rosignano Marittima, distaccando intanto un plotone, al comando del maresciallo Antonelli, a Miemo, Laatico e La Sterza: alle ore 2,30 il plotone, giunto nei pressi del podere Roveto, si imbatteva in due motoscooters che, a fari spenti, procedevano in senso inverso. Il maresciallo non tardava a riconoscere negli individui a bordo dei motomezzi i quattro evasi, per cui, bloccato tempestivamente l'autocarro, ne discendeva precipitosamente seguito dai suoi uomini. Purtroppo però la manovra non sfuggiva ai fuggiaschi i quali si affrettarono ad abbandonare i loro mezzi sul lato della strada, e a gettarsi lungo la scarpata sottostante disperdendosi, favoriti dall'oscurità, nella boscaglia. I colpi di mitra e di pistola sparati a scopo intimidatorio devono aver fatto capire agli evasi che era questione di ore: il maresc. Antonelli disposto un immediato pattugliamento della località a cavallo del torrente La Sterza, inviava una staffetta al comandante del reparto per comunicare l'esito della sua azione e per chiedere lo intervento in massa di tutte le compagnie nella zona. I fuggiaschi, privati ormai dei mezzi di locomozione e delle vettovaglie, scalzi, affamati e stanchi, non sarebbero potuti andare lontano ed erano più che maturi per cadere nella rete. E per non dar loro tregua, il commissario Boni della Questura di Livorno ed il Maggiore Sieni Comandante l'8. Reparto Mobile, giunti sul posto alle prime luci dell'alba, disposero un raffittimento della rete di pattuglie incitando gli uomini ad intensificare maggiormente le ricerche.

Poco prima di mezzogiorno la situazione precipita: nei pressi del torrente La Sterza il maresciallo Antonelli, con le guardie di p.s. Sparla, Zigrino, Di Fabio, Romano, cattura l'evaso Pasquale Rossi, di 34 anni, milanese. Meno di un'ora dopo



Per tre giorni le compagnie mobili hanno operato sulle assolate strade del Volterrano, trascorrendo due notti all'addiaccio e pattugliando senza sosta in aperta campagna alla caccia degli evasi. Agli ordini dei loro ufficiali e sotto la direzione dei funzionari i militari di P.S. hanno infine visto le loro fatiche coronate dal pieno successo. L'operazione è stata anche facilitata dall'efficienza dei collegamenti radio installati a bordo degli automezzi. Nella fotografia, da una camionetta in sosta è in atto il radio-collegamento con le pattuglie.



Subito dopo l'evasione, i quattro detenuti penetrarono nell'interno di una casa colonica — dopo aver divelto l'inferrata di questa finestra — e vi trafugarono i due motoscooters sui quali furono visti dal maresciallo Antonelli dell'8. Reparto Mobile, il quale li riconobbe e li inseguì. Furono costretti ad abbandonare per questo i due mezzi di trasporto sul ciglio della strada e fuggire nelle campagne. Nella foto a destra il Bonora appena catturato. Fuggendo nella boscaglia perse le scarpe e si produsse escoriazioni ai piedi e alle gambe.

le guardie Garro e Di Pasquale, in località Gallettino, catturano l'ergastolano Pugliesi, da Partinico; e poco dopo le 13, ancora il maresciallo Antonelli, con le guardie Capponi, Longobardi e Pierini riesce ad arrestare nei pressi del podere «La Prata» il terzo evaso, Luigi Bonora, bresciano.

I tre evasi vengono trasportati a Chianni, dove fin dalle 10 si era concentrata la terza compagnia che, partita da Cecina alle 9 aveva effettuato pattugliamenti fra Rosignano Marittima, Santa Luce e Bagni di Casciana. A Chianni, nelle prime ore del pomeriggio, giunge anche il Questore Marzano il quale, compiaciuto per i brillanti e rapidi risultati conseguiti, impartisce ordini per il proseguimento della operazione e dispone per la traduzione al carcere di Volterra dei tre individui catturati.

72 ore di caccia

Alle 5,30 del 10 giugno la 2. e la 3. Compagnia dell'8. Reparto Mobile, entravano a contatto spiegandosi lungo l'intero tratto compreso tra bivio La Sterza e Miemo, mentre la 4. Compagnia, spie-



Il prefetto di Livorno, accompagnato dal Questore e dal Comandante 8. Reparto Mobile passa in rassegna i militari che hanno partecipato all'operazione. Nella foto in alto il Bollina dopo l'interrogatorio si avvia verso l'automezzo che lo ricondurrà al Mastio di Volterra.

gata lungo il tratto compreso fra la Cavina e Casino di Terra, costituì una linea di pattuglie.

Alle 7,30 il s.ten. Salvatore Milone della 3. Compagnia riceveva da un sottufficiale del commissariato di Rosignano la comunicazione che elementi locali segnalavano la presenza del quarto evaso sulle colline dell'Orciatico, spiegava il proprio plotone al di là del fiume, informandone contemporaneamente il Magg. Sieni che nel frattempo era sopraggiunto insieme al Commissario Capo Dr. Canto e al Dr. Boni. Contemporaneamente, via radio, veniva chiamata la 3. Compagnia ed iniziava così un rastrellamento a pettine della zona che, dopo pochi minuti, culminava con la cattura del quarto evaso, Carlo Bollina da parte delle guardie Corisi e Santoro del Reparto Mobile e del brigadiere Primiani con la guardia Roveda della Questura di Livorno, tutti guidati dal s.ten. Milone. Associato nuovamente al penitenziario di Volterra anche l'ultimo evaso cat-

turato, tutti i reparti rientravano alle rispettive sedi, dopo aver ricevuto dal Prefetto della Provincia vive parole di elogio per la brillante operazione condotta a termine con tanta rapidità e precisione. Naturalmente è doveroso rilevare che la circostanza secondo la quale elementi della 3. Compagnia dell'8. Reparto Mobile abbiano materialmente catturato i quattro evasi, non esclude il fattivo impegno delle altre forze partecipanti all'operazione, tutte protese verso il fine unico. L'esito del servizio è stata la risultante degli sforzi che funzionari, ufficiali e militari del Corpo delle Guardie di p.s. hanno saputo compiere, in generosa fraternità di intenti, superando, con alto senso del dovere e sereno spirito di sacrificio, le fatiche e i disagi di oltre settantadue ore di ininterrotta attività operativa, con due notti trascorse all'addiaccio, per una sempre più brillante affermazione della polizia italiana.

S. Annibali



Ha avuto termine il 6 luglio presso la Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. il 12. Corso di specializzazione per indagini di polizia giudiziaria, al quale per quattro mesi hanno partecipato 44 allievi tra sottufficiali e guardie provenienti dalle varie Questure della Repubblica.

Le lezioni e le istruzioni sono state tenute da docenti universitari, magistrati, funzionari di P.S. ed ufficiali del Corpo, sulla base di un vasto e serio programma di studio, che prevedeva, tra le materie tecniche, la trattazione di argomenti concernenti la polizia scientifica, la cartella biografica, la fotografia giudiziaria, il segnalamento, la tecnica criminale e quella delle investigazioni, tra le materie giuridiche approfondite lezioni di Diritto penale e di Procedura penale con particolare riguardo alla fase preliminare dell'istruzione.

Durante il corso sono state svolte inoltre interessanti lezioni di psicologia anormale, di patologia e di antropologia criminale. In campo militare gli allievi hanno avuto modo di approfondire la loro conoscenza degli ordigni esplosivi e delle armi, eseguendo tiri con la pistola contro sagome mobili, e di esercitarsi nella lotta e nella difesa personale.

Agli ottimi risultati conseguiti attraverso il corso, ai cui fini tanta importanza giustamente attribuisce la Direzione Generale della P.S., hanno contribuito la Scuola Superiore di polizia per la parte tecnica, e l'Ospedale provinciale psichiatrico per le materie biologiche. Nell'uno e nell'altro campo gli allievi hanno avuto la possibilità di svolgere esercitazioni ed applicazioni pratiche.

A conclusione del Corso, il Capo della Polizia Dr. Carcaterra, presenti il Generale Ispettore del Corpo ed il Comandante della Scuola, ha ricevuto i primi quattro classificati, ai quali ha consegnato un dono quale premio e ricordo. Essi sono stati nell'ordine: 1. V. Brig. Oscuri Ferdinando, della Questura di Milano; 2. V. Brig. Pagan Luciano, della Questura di Venezia; 3. V. Brig. Lochè Mario, della Questura di Cagliari; 4. Guardia Lucibello Mosè Bonaventuro, della Questura di Cagliari.

COMUNICATO

SPECIALE CONCESSIONE PER GLI APPARTENENTI ALLA P.S.

Con versamento di L. 1.000 sul c-c postale intestato alle Acciaierie di Bolzano n. 14-1578, riceverete franco di porto ed imballo una confezione speciale, del valore commerciale di lire 1.400, contenente 60 lame da barba Super Bolzano, 1 stick da barba alla lanolina, 1 barattolo portalambe usate e altri campioni delle Bolzano Optima, Sottile e Extra.



10 Lame Super Bolzano blu L. 200



BIRRA PERONI

MANIFATTURA ESPORTAZIONE
CORALLO - PERLE - CAMMEI

RAFFAELE ONORATO
TORRE DEL GRECO (ITALIA)
Via Guglielmo Marconi N. 26
Telefono 64 - Torre del Greco

INDIRIZZO TELEGRAFICO:
RAFFONORATO - NAPOLI
INDIRIZZO POSTALE:
Casella Postale 86 - Napoli

ALBERGO "MODERNO"
FIUGGI-FONTE

Di nuova costruzione, con l'installazione dei conforti suggeriti dalla più progredita tecnica alberghiera - Situato nelle immediate vicinanze del grandioso parco del Palazzo della Fonte
ACCURATO SERVIZIO DI RISTORANTE E CUCINA
Telefono 5005 Prop. PANNONI ENRICO

ILVAM S.R.L.

INDUSTRIA LAVORAZIONE VERMOUTH-AFFINI
MILANO - VIA CADORE, 6 - Tel. 588.443

CHINOTTO ARANCIATA
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

PACCO PROPAGANDA L. 3975 CONTENENTE:

1 Orologio da muro cu-cu originale tedesco, Selva Nera, canta cu-cu ogni 1/4 d'ora, cm. 28 x 18. - 1 Sveglia marca tedesca, moderna, elegante, colori assortiti. - 1 Binocolo tedesco infrangibile, regol. a vista e a distanza. - 1 Penna stilografica con pennino oro 14 Karati, titolo 5.585, con punta d'iridium, cappuccio di metallo con clips dorata, ottima qualità in elegante ast. - 1 Matita a mina cadente, tedesca, infrangibile con cappuccio di metallo e clips dorata. - 1 Penna a sfera, elegante, con cappuccio di metallo e clips dorata, retili di lunghissima durata ed intercambiabile. Spese postali e imballo L. 300. - Spedizione ovunque - Pagamento Contrassegno (a ricev.) - Inviare ordinazioni alla: Ditta BECO - TORINO, Via Nizza, 57/A - Tutti gli orologi da tasca, da polso e a muro, a Cu-cu, a PREZZI DI FABBRICA - Chiedete catalogo illustrato gratis.

OPERAZIONE LAMPO ALLA QUESTURA DI LIVORNO

COME IN UN GIALLO A FORTI TINTE ALIBI STRANI E LETTERE MINATORIE

Nel pomeriggio di uno dei primi giorni del mese di maggio, l'Ispe-ttore al Collocamento degli Invalidi di Guerra di Livorno, riceveva in ufficio una strana quanto misteriosa telefonata.

— Pronto, parlo con il signor Renato? Bene, io sono Bianchi... Lei certamente avrà avuto le mie lettere: venga allora questa sera alle dieci, dietro il campanello della Misericordia alla Ardenza, e porti con sé le centocinquanta lire. Naturalmente resta bene inteso quanto le ho già scritto: niente scherzi con la Polizia e acqua in bocca...

Il signor Renato ricordava perfettamente il contenuto delle lettere ricevute nei giorni precedenti, e ricordava anche che in esse gli si chiedevano prima cento, poi centocinquanta lire per «tacitare alcune persone» le quali erano a conoscenza di «molte cose poco corrette» sul suo conto.

Naturalmente ognuna di quelle lettere, come del resto la recentissima telefonata, era infiorata da più o meno velate minacce di tremende rappresaglie caso mai si fosse azzardato ad avvertire del fatto la Polizia.

Il signor Renato, profondamente impressionato ed evidentemente intimorito da tutto quel tono minaccioso, obbedì in pieno alle istruzioni dei ricattatori: si precipitò infatti in Questura e si pose immediatamente a disposizione dei funzionari che raccolsero la sua denuncia, perché, tramite suo, potessero mettere le mani addosso ai colpevoli. Poi, tranquillamente, se ne tornò in ufficio e aspettò che arrivassero le ventidue.

Intanto, il funzionario incaricato delle indagini, ricevute istruzioni dal Questore Marzano, preparava sul luogo dell'ap-

puntamento la trappola che sarebbe scattata per chiudersi sul ricattatore.

Purtroppo però — forse per il passaggio di alcune macchine che intimorirono evidentemente l'individuo che doveva ricevere il «malloppo» — l'appuntamento non ebbe l'esito sperato, e il signor Renato se ne tornò tranquillamente a casa.

Il giorno seguente, quando già ci si preparava a chiudere l'ufficio — erano quasi le 21 — il fattorino si presentò dalmente e gli consegnò un plico arrivato proprio in quel momento. Interrompendo il colloquio con l'impiegato al quale stava dando disposizioni per il mattino seguente, il signor Renato aprì il nuovo messaggio.

— Vede, è un nuovo avviso di quel «deficiente»: pensava davvero che io possa... Già, ma lei non è al corrente: questa è la quinta o la sesta lettera che mi mandano, senza contare la telefonata di ieri sera. Ma guardi, guardi, legga pure...

E gli raccontò in breve la storia dei ricatti, omettendo però di dirgli che la polizia era perfettamente al corrente di tutta la faccenda. Poi gli mostrò il plico appena ricevuto:

si trattava questa volta di un «espresso urgentissimo» e firmato «I suoi migliori amici». Conteneva le solite minacce e ammoniva di «non dire una sola parola» perché qualsiasi leggerezza avrebbe compiuto «sarebbe stata a tutto suo rischio e pericolo» dato che le persone da tacitare erano «gente decisa e impulsiva».

Questa volta il «pacchetto» doveva essere consegnato ad una persona che alle 22,15 precise si sarebbe trovata alla fermata del filobus a Porta San Marco. L'espresso conteneva anche uno schizzo topografico e va-

rie prescrizioni, fra cui quella di presentarsi da solo.

Ovviamente, alle 22,15 di quella sera, sul luogo dell'appuntamento il funzionario incaricato delle indagini, dr. Cunzi, aveva di nuovo preparata la solita trappola. Questa volta parve funzionare: tre individui che si aggiravano con fare sospetto in quel paraggio vennero fermati e condotti in Questura. Uno dei tre era l'impiegato, diretto dipendente di Renato M. Ripetutamente interrogato, questi dichiarava sempre che, venuto a conoscenza dal suo stesso Capo Ufficio del fatto, non sapendo resistere alla forte curiosità di sapere come sarebbe andata a finire tutta la faccenda, era andato sul posto in compagnia di due amici.

Naturalmente la versione era talmente strana e puerile, che i tre restarono a dormire in camera di sicurezza, quella notte. Quando l'Ispe-ttore ne fu informato, provò un grosso colpo perché tutto poteva immaginare fuorché il suo dipendente potesse macchiarsi di un così basso reato.

E se ne stava così, a meditare sulla natura degli uomini e sulle gravi delusioni che proprio coloro nei quali si nutre maggior fiducia possono procurarci, quando una chiamata telefonica lo fece trasalire e ritornare con il pensiero ai fatti di tutti i giorni. Quale non fu il suo stupore e la sua meraviglia quando sentì nel cornetto, appena accostato all'orecchio, la voce del fantomatico quanto solito «Bianchi».

Costui lo avvertiva di tenersi pronto in ufficio a ricevere altre comunicazioni. Tutto questo naturalmente provava la perfetta innocenza del suo impiegato e la indiscussa buona fede delle sue dichiarazioni della sera prece-

Gli autori di una tentata estorsione assicurati alla giustizia a tempo di primato. Con la stessa rapidità sono identificati e tratti in arresto i rapinatori di una vecchia tabaccaia livornese

dente. Ritornata la fiducia negli uomini, l'Ispe-ttore si sentì più leggero e quasi allegro. S'affrettò a informare la Polizia del fatto, perché rilasciassero i tre, ormai provati innocenti, e si dispose ad attendere pazientemente gli ulteriori sviluppi della questione.

Alle 20 infatti gli veniva recapitato il 4. espresso con l'annotazione «personale urgente». Il firmatario, «Bianchi» lamentava che non erano stati rispettati i suoi consigli e che, non per benevolenza ma per bisogno, gli offriva ancora un'ultima possibilità di fermare il dilagare di «molte voci su cose spiacevoli che lo riguardavano» mediante compenso di 150.000 lire per «certi funzionari di nostra conoscenza» invitandolo nel contempo a tenersi pronto a ricevere a breve scadenza dettagliate istruzioni telefoniche.

Un quarto d'ora dopo, e precisamente alle 20,15 la polizia intercettava una telefonata fatta dal sedicente «Bianchi» da una cabina pubblica della Tetti. Il Bianchi, chiesto all'Ispe-ttore se avesse provveduto a procurarsi le 150 mila lire, lo invitava a recarsi da solo e con la propria macchina in via della Cinta Esterna, sul lato della Moto Fides.

L'Ispe-ttore, fingendo di non conoscere la località cominciò a muovere eccezioni al suo interlocutore, per prender tempo, e si lamentò inoltre per esser dovuto andare già a due appuntamenti senza nessun esito.

Il «Bianchi» indicava allora un'altra località e l'appuntamento restò al fine fissato per le 21,45 sul ponte della via Aurelia, al bivio Tirrenia-Pisa. Vi era poco tempo per disporre ogni cosa senza destare il minimo sospetto, ma si riuscì ad architettare la trappola che

doveva essere fortunatamente la definitiva.

La Fiat giardinetta, di proprietà del signor Renato M., veniva presa in consegna dalla guardia di P.S. Iacobucci che per il fisico e per aver indossato un abito dello stesso Renato M., riuscì a somigliarvi moltissimo. Nella parte posteriore della macchina si disponeva, rannicchiato e ben occultato alla vista, la guardia di P.S. Bruni. Il brigadiere Galasso ed il vicebrigadiere De Napoli, con le guardie di P. S. Chelotti e Spedalieri, riuscivano ad appostarsi nelle vicinanze senza essere visti.

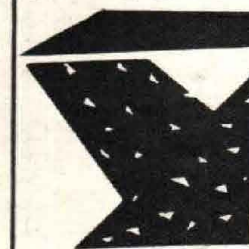
La auto Giardinetta, giunta al punto stabilito, si fermava con i fari spenti e precisamente sulla sinistra del ponte a circa sei metri di distanza da due individui in atteggiamento di attesa.

Entrambi indossavano un impermeabile e tenevano il bavero alzato. Al fermarsi della macchina giravano le spalle per nascondere il viso, quindi un attimo dopo, uno dei due, di corporatura robusta ed alto circa 1,70, con sciarpa fino all'altezza del mento, con capo coperto da un basco nero abbassato sugli occhi, si avvicinava cautamente all'auto, afferrava la maniglia per aprirla tendendo l'altra mano come per ricevere «il pacchetto». La guardia di P.S. Iacobucci, che voleva apparire Renato M., prontamente puntava la pistola, qualificandosi, e la guardia di P. S. Bruni, scattata dal cassone, afferrava l'individuo.

Simultaneamente le guardie appostate intervenivano procedendo all'arresto del complice, che cercava di allontanarsi per raggiungere la moto vespa lasciata poco distante.

All'atto dell'arresto, il giovane che aveva aperto lo sportello della macchina, si qualificava per M.

basta con la forfora!



...e i vostri capelli morbidi lucenti profumati risplenderanno di un fascino nuovo con



Brillantina

Felce Azzurra

tipo speciale antiforfora

PAGLIERI



**Inoperoso
Il meccanico
per la continua
perfetta
efficienza dei mezzi**

MOTOM

DOMME PIRELLI



MOTOM ITALIANA S.p.A. MILANO

POLIZIA MODERNA È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo e fatelo leggere * Abbonatevi e fate abbonare i vostri amici

G. di Giuseppe, di anni 24 da Livorno ed il suo amico per Angelo di anni 24, da Peccioli (Pisa). Nella moto vespa si rinveniva, nel baullino porta attrezzi, una pistola marca «Steyr» 1915, calibro 9 lungo, con quattro pallottole di cui una in canna.

Accompagnati in Questura, dopo qualche tergiversazione, finirono per confessare spiegando che intendevano vendicarsi del Renato M. per una sua azione che però non riuscirono a chiarire

Con eguale rapidità — anche se il forte sapore di vero romanzo «giallo» in questo secondo caso è scomparso — e con eguale perizia un'altra importante operazione di polizia giudiziaria è stata compiuta in quegli stessi giorni dagli uomini della Squadra Mobile della Questura di Livorno.

Verso le ore 22 del 3 maggio u.s. la 74enne Pala Olga, esercente un negozio di tabacchi e alimentari in Viale Carducci a Livorno, veniva affrontata da un giovane alto, indossante un impermeabile, in prossimità della propria abitazione, sita in una via oscura, mentre rincasava con la borsa contenente l'intero incasso della giornata. Spinta violentemente, la povera donna ruzzolava ed il malvivente, afferrata prima per la gola, le strappava poi la borsa di mano. Questi raggiungeva quindi una «vespa» tenuta col motore acceso in una vicina via da un altro individuo. In un attimo il motorscooter si allontanava sparendo nel buio.

I lamenti della vecchia facevano accorrere i po-

chi passanti i quali ben presto si rendevano conto di quanto era accaduto.

La denuncia la riceveva alle ore 23 il Funzionario di notturna in Questura che ne informava subito il Questore.

Nessun elemento si riusciva a raccogliere sul posto della rapina e nella zona, all'infuori di pochi dati sul fisico del giovane dallo impermeabile; il «colpo» era dunque riuscito e difficilissime si presentavano le indagini.

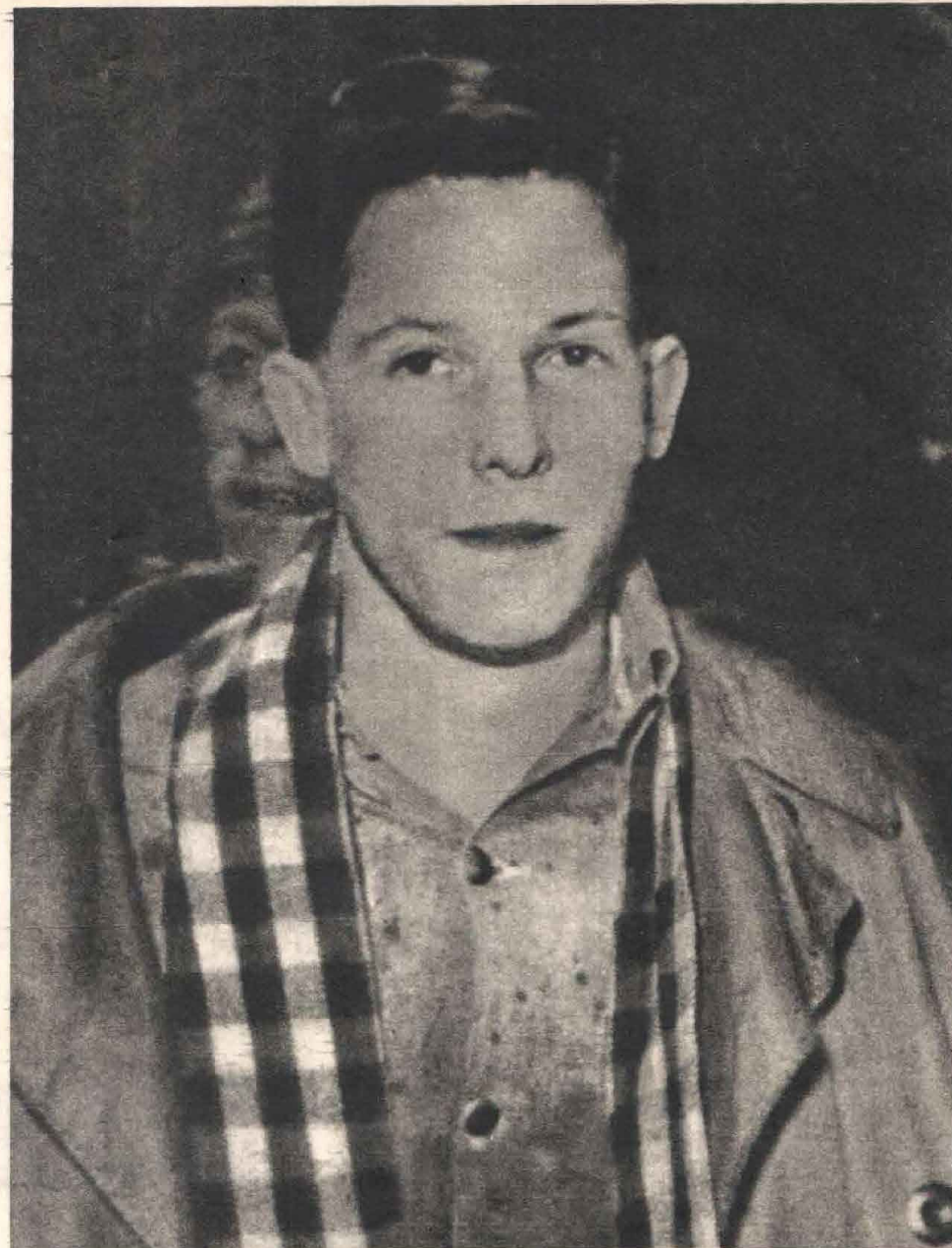
La stampa cittadina si interessò del grave fatto per la cronaca, ma esprimendosi fiduciosa nell'azione della Polizia livornese che, diretta dal Questore Marzano, ha saputo sempre colpire giusto e prontamente, togliendo dalla circolazione gli autori dei più complessi delitti.

La Squadra Mobile fu messa all'opera. L'indomani furono fatti alcuni fermi di elementi ritenuti capaci di simili gesta per i loro precedenti. Alcuni furono in grado di produrre alibi incontestabili, altri no. Fra questi si strinse il cerchio delle investigazioni e, a quarantotto ore dalla rapina, Adriano L., di anni 23, da Livorno, crollò confessando di esserne l'autore.

Anche il suo amico Danilo D., di anni 27, da Portoferraio, che con la «vespa» aveva prima fatto da palo e successivamente trasportato l'Adriano, fu contemporaneamente identificato rendendo piena confessione dopo lungo e laborioso interrogatorio.

I due malviventi denunciati all'Autorità Giudiziaria, sono ora nelle carceri in attesa di dibattimento.

V. L.



UN CRIMINE FUORI DEL COMUNE

HA FATTO FUOCO

COMANDATO A DISTANZA

DALL'IPNOTIZZATORE

Il tribunale di Copenhagen condannando a morte un ipnotizzatore ha stabilito che questi fu l'esecutore morale del delitto commesso da un altro, sancendo il principio secondo cui è possibile commettere un crimine sotto l'influsso dell'ipnotismo



Sul finire dell'inverno del 1952 al centro di Copenhagen, un giovane con occhiali da neve calati sugli occhi e in berretto da ciclista, entrò nella sede di una banca. Sotto la minaccia della pistola intimò al cassiere di riempirgli di banconote una borsa, che gli porse. Mentre gli altri impiegati erano paralizzati dall'improvvisa scena ed il cassiere obbediva al perentorio ordine dello sconosciuto, questi, senza una apparente necessità fece fuoco su di lui, uccidendolo. I presenti si gettarono al suolo. Il direttore, richiamato dagli spari, uscì dal suo ufficio e, vedendo l'assassino, senza riflettere sul pericolo che correva, gli si slanciò contro per disarmarlo. Quello fece nuovamente fuoco, uccidendolo. Un impiegato, intanto, riusciva a premere il bottone d'allarme e le sirene incominciarono ad urlare. Nel parapiglia, l'autore del crimine uscì sulla strada, prese la bicicletta che aveva appoggiato presso l'ingresso della banca e, come se si avviasse ad una passeggiata, si allontanò. Allorché scomparve all'angolo della prossima via, lo notò un apprendista stagaio

il quale per puro caso, lo vide entrare in una casa poco lontano. Sparsasi in un baleno la notizia del grave crimine, insolito negli annali della criminalità danese, lo apprendista riferì al commissario di polizia, Helmut Madsen, che un giovane i cui caratteri somatici e la cui persona somigliavano a quelli dell'autore della rapina, era stato da lui notato pochi attimi dopo il fattaccio nella Griffenfeldsgade e che era entrato nella casa contrassegnata con il numero 38. Immediatamente il funzionario, accompagnato da due agenti, si recò al luogo indicato. Mentre saliva le scale incontrò un giovane elegantemente vestito il quale con fare disinvolto e tranquillo domandò agli agenti che cosa desiderassero. Il Dott. Madsen si accorse che i capelli del distinto giovane erano bagnati di sudore. Senza un attimo di esitazione gli puntò contro la pistola e lo fece perquisire. In tasca gli fu trovata l'arma con cui aveva assassinato il cassiere ed il direttore della banca. Condotto agli uffici del presidio di polizia, il giovane non tardò a confessare di essere l'autore della rapina e dei

due omicidi. Alla domanda del perchè avesse commesso un così atroce crimine, rispose di aver operato al solo scopo di procurare danaro ad una associazione patriottica cui faceva parte. Non volle dire il nome dell'associazione né dare ulteriori indicazioni. Disse solo di chiamarsi Palle Hardrup. Dalle indagini risultò che il giovane, durante la occupazione tedesca della Danimarca, aveva collaborato con gli occupanti e che alla fine della guerra, appunto per questo motivo, era stato per alcun tempo rinchiuso in un campo di concentramento. Altro su di lui non risultava. Anzi, sul suo conto la polizia ebbe ottime informazioni. Era un giovane laborioso, ordinato e tranquillo, che viveva una vita di famiglia esemplare unitamente con la moglie e due figli. Come mai una persona in apparenza così dissimile dalle consuete caratteristiche del delinquente aveva potuto commettere di punto in bianco un crimine così atroce e per giunta non per suo interesse, ma per aiutare un'associazione? A questi interrogativi il commissario Madsen non sapeva rispondere, mentre



Lo psichiatra, prof. Villarslunn secondo il quale Hardrup è da considerare il solo colpevole del crimine compiuto. In alto, la sede della Banca Norrebro a Copenhagen dove fu commesso il misfatto. Nella foto sul titolo, il giovane criminale Palle Hardrup, condannato ad essere internato in una casa di cura.

IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!

«L'ECO DELLA STAMPA»

Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia, è l'ufficio che legge «per voi migliaia di giornali».

“CONDOR”

SOCIETA' PER AZIONI PER L'INDUSTRIA PETROLIFERA E CHIMICA

RAFFINERIA E DIREZIONE IN PANTANEDO DI RHO (MILANO) - OLEODOTTO GENOVA-RHO - DEPOSITO COSTIERO A GENOVA-FEGINO

Benzine superiori; carburanti per motori a reazione; petroli; gasoli; olii combustibili e gas liquidi



HÔTEL SUBASIO

ASSISI (ITALY)
TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

Butan-Gas cuoce,
Butafol lava.



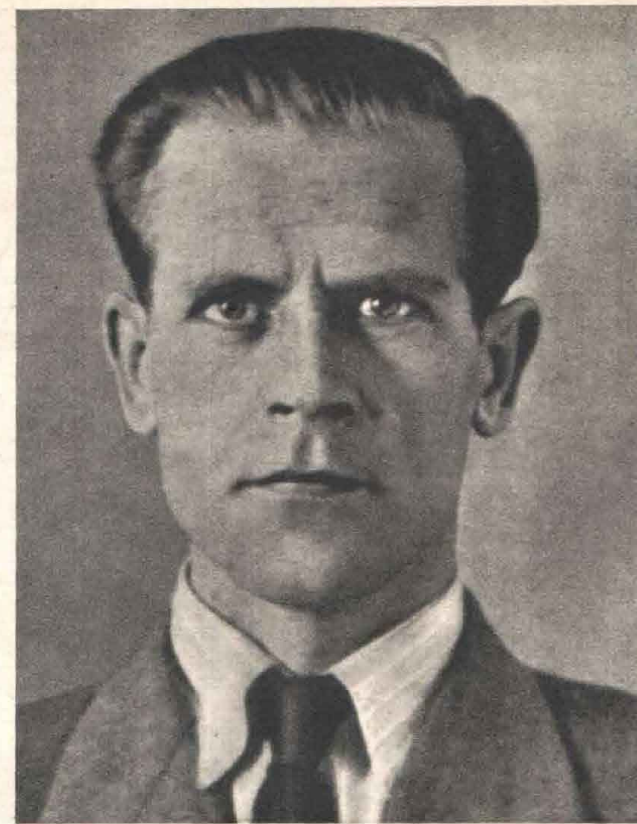
CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI VERONA VERONA

IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA
Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'occhio di Dioniso, le braccia di Briareo per leggere tutto quello che vi riguarda. Ma non dimenticate!
L'Eco della Stampa
Via Compagnoni 28, Milano è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia, è l'ufficio che legge «per voi migliaia di giornali».

sorgeva in lui il sospetto che il retroscena del delitto fosse più complicato di come sembrava. La direzione delle indagini fu assunta dall'ispettore di polizia Christensen. Questi si recò ad interrogare la moglie del giovane criminale. La donna, per prima cosa, protestò che il marito era innocente e che a commettere il crimine era stato un certo individuo di cui però non voleva fare il nome per timore di rappresaglie. Il commissario, pur certo che la signora Hardrup non mentisse, non poteva dare completo credito a ciò che ella gli aveva detto.

Qualche giorno dopo al presidio di polizia giunse una lettera anonima con cui uno sconosciuto invitava l'ispettore a recarsi ad un certo caffè dove egli avrebbe dato indicazioni importanti per svelare il mistero da cui il caso Hardrup era avvolto. Il Dott. Christensen si recò all'appuntamento e dopo un'attesa di qualche minuto giunse un giovane. I due sedettero in disparte. Lo sconosciuto, il quale mostrava di sapere i minimi particolari della vita dell'assassino, raccontò al commissario che l'Hardrup era stato l'autore del crimine, ma che lo aveva compiuto sotto la suggestione ipnotica di certo Björn Nielsen, e che i due si erano legati con intima amicizia nel campo di concentramento dove il Nielsen, dotato di forti capacità di ipnotizzatore, aveva fatto dell'Hardrup il suo succube. In apparenza, almeno, il racconto aveva tutti i caratteri della verosimiglianza. Poteva però la polizia mettersi sulle labili tracce dell'ipnotismo per chiarire le cause del delitto? Fu fermato il Nielsen ed interrogato. Questi affermò, senza esitare, di conoscere l'Hardrup, ma che delle sue gesta nulla sapeva. Anzi, poteva dimostrare che nell'ora e nel giorno in cui fu commesso il colpo nella banca, egli era con una donna in un ristorante della periferia di Copenhagen. Era vero, comunque, l'ispettore Christensen volle mettere a confronto i due. Appena fu alla presenza del Nielsen, il giovane assassino tornò ad accusarsi di essere stato il solo autore del crimine, a compiere il quale non era stato istigato da nessuno. Pregò quindi l'ispettore di liberare immediatamente lo antico compagno di prigionia. Naturalmente, questo desiderio non fu esaudito. Il Nielsen fu, al contrario, arrestato.

La polizia continuò ad indagare sulla sua vita. Fu appurato che era un forte ipnotizzatore, che aveva fatto dell'Hardrup un suo vivente e cieco



L'ipnotizzatore Bjorn Nielsen che, secondo alcuni sarebbe l'esecutore morale del delitto commesso da Hardrup. Il tribunale di Copenhagen sotto tale imputazione lo ha condannato alla pena di morte.

strumento; che spadroneggiava nella sua famiglia e che, qualche volta, sotto gli occhi del marito, aveva bastonato la signora Hardrup, la quale si era ribellata a quella schiavitù.

Poiché a questo punto la polizia non poteva più procedere da sola, chiese l'aiuto di uno psichiatra e cioè del Dott. Schmitt. Questi ottenne il tempo necessario per compiere le sue ricerche. Interrogò a lungo il giovane assassino, il quale alle domande suadenti dello psichiatra confessò di essere stato suggestionato dal Nielsen e di aver compiuto sotto il suo malefico influsso un altro delitto simile e cioè di aver fatto un colpo nella Folkenbanken di Hvidovre, cittadina a Sud di Copenhagen, il 23 agosto 1951 allo scopo di procurare danaro all'associazione patriottica fondata dal Nielsen.

Il Dott. Schmitt interrogò a lungo anche l'ipnotizzatore e durante i colloqui con lui non tardò a convincersi che era in possesso di una straordinaria forza magnetica che sprigionava dallo sguardo. Per il medico non esistevano più dubbi. L'autore materiale del delitto era stato Hardrup, ma il vero assassino era Nielsen.

Dello stesso parere non si è mostrato però uno dei più noti psichiatri di Danimarca, il Prof. Villarslunn. Questi non esclude l'influsso ipnotico, vale a dire la trasmissione di una volontà più forte sulla psiche di un individuo più debole. Tuttavia, ha espresso ufficialmente il

parere che chi commetta un'azione criminosa anche sotto l'influenza ipnotica, la esegue solo quando è anche lui un assassino. Con altre parole, il professore Villarslunn è convinto che atti onesti o disonesti sono la espressione dell'intima nostra natura e che un agente esterno può stimolarla, ma non fare sorgere in essa azioni alle quali non si ha naturale disposizione. Per lui, quindi, il giovane Hardrup è un criminale. In dissenso con il professore, il Dr. Schmitt si è dimesso da medico della polizia. In questi giorni si è concluso il processo, che ha messo fine in modo autorevole e, a quanto pare, soddisfacente ad una vicenda giudiziaria, che è stata la più emozionante per il pubblico di quante se ne sono avute nella Danimarca negli ultimi decenni. Contrariamente alle conclusioni dello psichiatra dr. Schmitt il quale sosteneva che responsabile del crimine era soltanto ed unicamente il giovane Palle Hardrup e che è da escludere che sotto la suggestione ipnotica chi non è criminale possa commettere azioni criminali, il Tribunale di Copenhagen ha condannato a morte Björn Nielsen, mentre Palle Hardrup è stato internato in una casa di cura. I giudici si sono convinti che il succube è un cieco strumento della volontà dell'incube e che quindi, praticamente, in questo specifico caso, il vero assassino è il Nielsen e lo hanno condannato alla pena di morte.

Nicola Rusconi

Il siero della verità, la narco-analisi e il «lie detector», sono, o sembrano essere, gli ultimissimi ritrovati per scoprire e sondare i più riposti sentimenti dell'uomo (e della donna, si capisce). E per quest'ultima l'esperienza non ci convincerà mai appieno. Ogni qualvolta si celebra un processo indiziario per assassinio, che potrebbe concludersi con una sentenza all'ergastolo e che spesso finisce con una assoluzione dubitativa, viene sollevata la dibattuta questione se la Giustizia possa avvalersi, per assodare la responsabilità o meno del giudicabile, del «siero della verità» o del «lie detector», e, innanzi tutto, si chiede dai più se questi o altri mezzi per frugare nell'anima e nella coscienza, esistano veramente o non costituiscano il frutto di una brillante e spiritosa trovata.

Anche se noi personalmente non abbiamo la certezza della reale esistenza di questo prodigioso «ordigno» psichico, siamo tenuti a crederci per il tanto parlare che se ne è fatto qui, e soprattutto all'estero, e per i risultati che ci sono stati descritti. In America si afferma che «la macchina per scoprire le bugie» si è rivelata di prezioso ausilio nella lotta contro ladri ed assassini, i quali, vinti dalla scienza che penetra nei loro cervelli, illuminando e mettendo a fuoco le loro reticenze, sarebbero costretti ad arrendersi e a rinunciare ad ogni velleità difensiva per avviarsi decisamente sulla via della confessione.

Se ciò rispondesse alla realtà, si avrebbe nella nostra già tanto difficile e martoriata vita terrena un anticipato «giudizio universale», e, mentre da un lato presumibilmente verrebbero sgominati i delinquenti — come se il «lie detector» fosse il più potente insetticida delle cattive e illecite azioni — dall'altro avremmo distrutto per sempre il beato mondo delle illusioni, che spesso ed unicamente è sorretto dalle piccole e grosse bugie.

Perché, se la scoperta di un meccanismo che discerne e seleziona la verità per ora sarà limitato al campo dei criminali — diciamo subito che nei Paesi civili è già stato bandito, quale elemento non probante di giudizio — non c'è dubbio che la fabbricazione in serie finirà per fornirli, a condizioni vantaggiosissime ed anche a rate, dentro le mura domestiche, e financo nei convegni d'amore e nei comizi politici, negli uffici, nei salotti. Un amico, al quale si è negato un aiuto o si è attenuata la verità per non provocare in lui un doloroso collasso, potrebbe smentirci clamorosamente, se niente niente fosse in possesso, a nostra insaputa, della «ca-

PERPLESSITÀ E SCETTICISMO SULLO "SCOPRITORE DELLE BUGIE"

lamita» che attira le menzogne... più ferrate.

Immaginate per un istante, che cosa capiterebbe se (in un giorno più o meno lontano ci sarà forse possibile) ognuno dei viventi fosse in grado di «leggere» quello che veramente uno «pensa» dell'altro: trasportate questa possibilità nei rapporti tra superiori e dipendenti, tra mariti e mogli, tra genitori e figlioli. Non siamo qui a difendere o a diffondere l'uso della bugia, anche se Talleyrand affermò che «la parola è stata data agli uomini per nascondere il pensiero».

Ma codeste non sono che divagazioni curiose sul

tema, il quale, per quanto scetticismo possa suscitare, va tuttavia trattato assai seriamente. Riferiamo, per quel tanto che ci è stato illustrato, che cos'è e com'è fatto lo «scopritore delle bugie», battezzato dagli studiosi americani «lie detector». E' questo uno strumento costruito con lo stesso sistema del poligrafo (l'apparecchio che registra su carta millimetrata le variazioni della pressione atmosferica) o, meglio ancora, dell'elettrocardiografo, poiché come in questo esame, vengono applicate al soggetto due cinghie, una al torace e l'altra alle braccia, per raccogliere le alterazioni respiratorie e quelle

della pressione (arteriosa). Alle cinghie è collegato con filo elettrico un indicatore che poggia su un disco girevole e mediante uno speciale pennino con serbatoio di inchiostro, vengono rilevate — mentre al «criminale» si rievoca in tutti i dettagli il fattaccio di cui egli sarebbe stato il protagonista — le variazioni sudette sulla elasticità polmonare. I tecnici e gli assessori della piena efficacia del congegno scientifico, sostengono che lo stato di tranquillità è accompagnato da una respirazione regolare, mentre la menzogna denuncia uno stato di ansia. Inoltre lo sforzo di imporre la sostituzione di un fatto imma-

ginario ad un fatto vero, determinerebbe quei riflessi respiratori e cardiaci che il «lie detector» registra. In altri termini esisterebbero quadri fisioco-psicologici della sincerità e della bugia e, quindi, dell'innocenza e della colpevolezza, che lo strumento potrebbe, o dovrebbe, rivelare.

Riteniamo che tutto ciò sia affermato con estrema faciloneria e lo possiamo dimostrare con alcune semplici argomentazioni. Per convincerci del contrario di quanto segnala il meccanismo, basterà osservare che l'innocente sul quale grava una accusa proprio nel momento in cui viene sottoposto al «lie detector» combatte una lotta angosciosa ed il suo stato di sovraeccitazione finirebbe per fargli attribuire, irragionevolmente, la colpa di un delitto non commesso. Si ricordi che il solo interrogatorio provoca spesso nei temperamenti ipersensibili una condizione di tensione psichica e di perturbamento emotivo che non sfuggono al giudice, il quale, infatti, rendendosene conto, esercita sul soggetto presuntuoso responsabile o sul testimone tutta la sua azione per calmare l'agitazione e sospende e riprende in più volte l'escussione. Non è difficile imbattersi, nelle aule di Assise, in testi più sconvolti dello stesso autore del crimine, tanto da rasantare la incriminazione per le loro deposizioni contraddittorie. Al contrario, ognuno di noi avrà assistito al contegno indifferente, se non spavaldo ed ostinato, di qualche criminale, perfettamente padrone dei suoi nervi, nonostante la solare evidenza delle prove a suo carico.

Come dunque ritenere sufficienti i rilievi dello «scopritore delle bugie»? Non è altrettanto esatto affermare che il «lie detector» abbia dato buoni risultati in America, dove numerose sentenze lo respingono come prova legale, motivando tale esclusione col fatto che il suo funzionamento risente del temperamento emotivo del soggetto, così da dare risultati contraddittori e in aperto contrasto gli uni agli altri. La criminologia insegna che i delinquenti presentano normalmente uno stato di profonda insensibilità, sia quando compiono un misfatto, sia allorché sono chiamati a renderne conto dinanzi ai giudici. La relatività delle prove raggiunte con il «lie detector» non consente un preciso orientamento per colpire i criminali ed assolvere gli innocenti, ragioni per cui anche la Giustizia italiana si astiene dal ricorrervi, come non ammette l'uso del «siero della verità», del quale ci riserbiamo di intrattenere i lettori prosimamente.

G. Sacchi

PIAGGIO & C. - Genova

CALEIDOSCOPIO



La Banda Musicale del Corpo durante il concerto eseguito recentemente a Siracusa. Il complesso bandistico ha in questi ultimi tempi tenuto concerti anche a Palazzolo Acreide, Bagheria (Palermo), Caltagirone e Acireale.



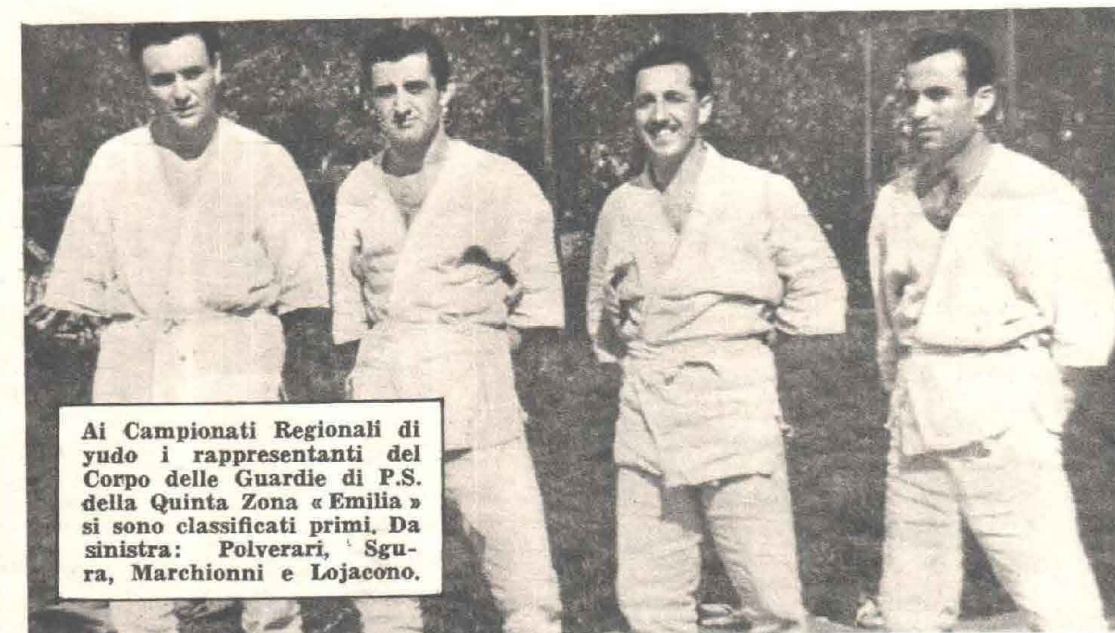
Guardie di P.S. della Sezione Porto di Brindisi controllano i passaporti durante lo sbarco dalla nave « Europa ».



Calcio amichevole tra le rappresentative del Nucleo Guardie di P.S. di Brindisi e quella della Marina Militare. L'incontro si è chiuso con 3 a 3.

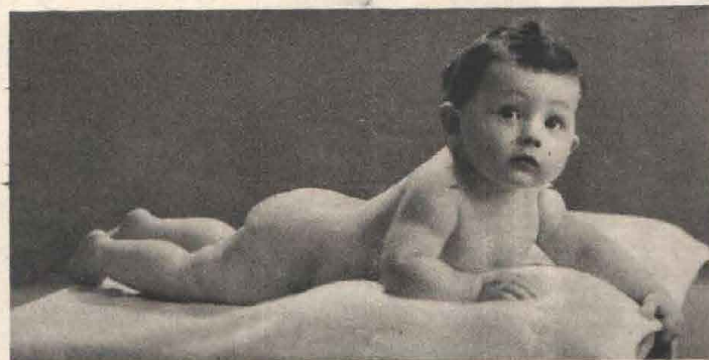


Alla Sig.na Natalina D'Ignotti e alla guardia di P.S. Attilio Peveri, sposi in Catania, gli auguri vivissimi di Polizia Moderna e dei suoi lettori.



Ai Campionati Regionali di judo i rappresentanti del Corpo delle Guardie di P.S. della Quinta Zona « Emilia » si sono classificati primi. Da sinistra: Polverari, Sguerra, Marchionni e Lojaccono.

I FIGLI degli appartenenti al Corpo delle Guardie di P. S. SALUTANO da «Polizia Moderna» I LORO PAPÀ



Antonietta Battistella, di 9 mesi



Roberto Efsio Floris



Pino Contini, di 7 mesi



Anna Della Bruna



Wanda Pigliavento



Diana Sorrentino, di 1 anno



Patrizia Coffa, di 1 anno



Natale Pio Lo Giudice



Annamaria D'Alessandro



Michelino e Alfonsina Navazio



Antonella Tani di 2 anni



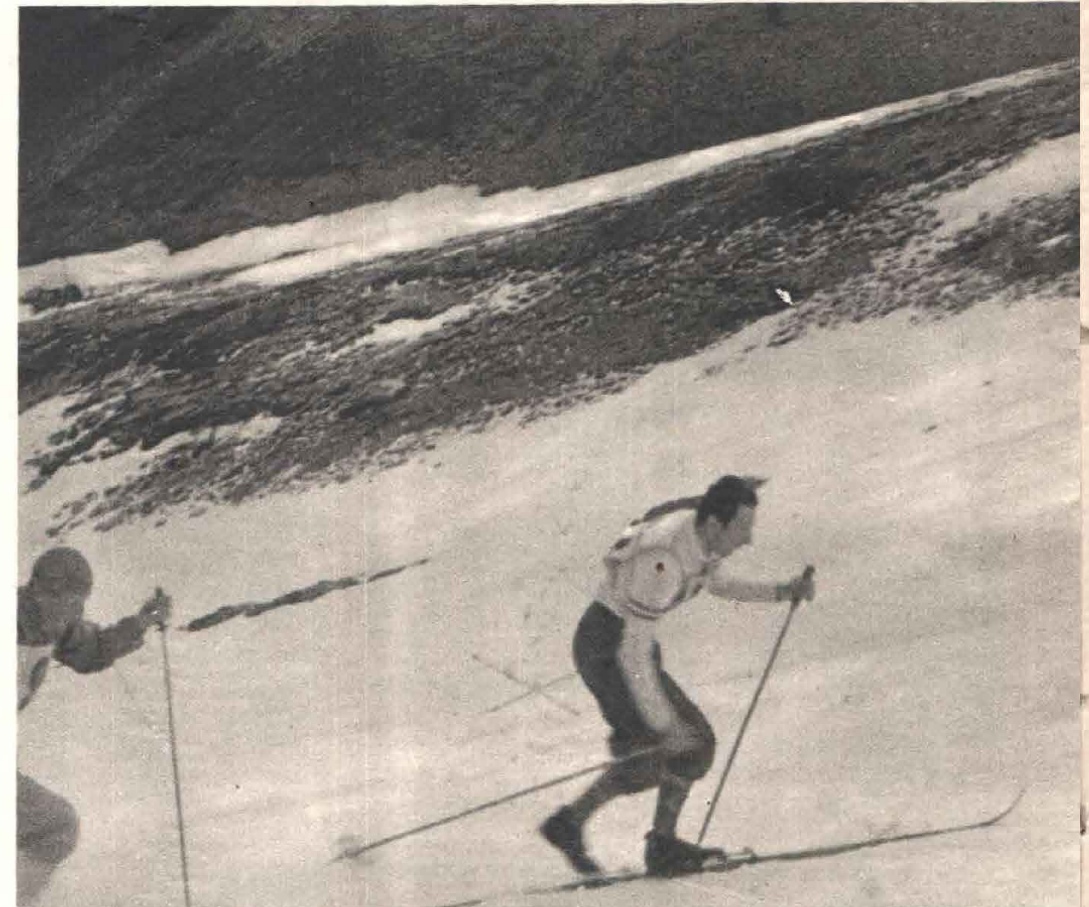
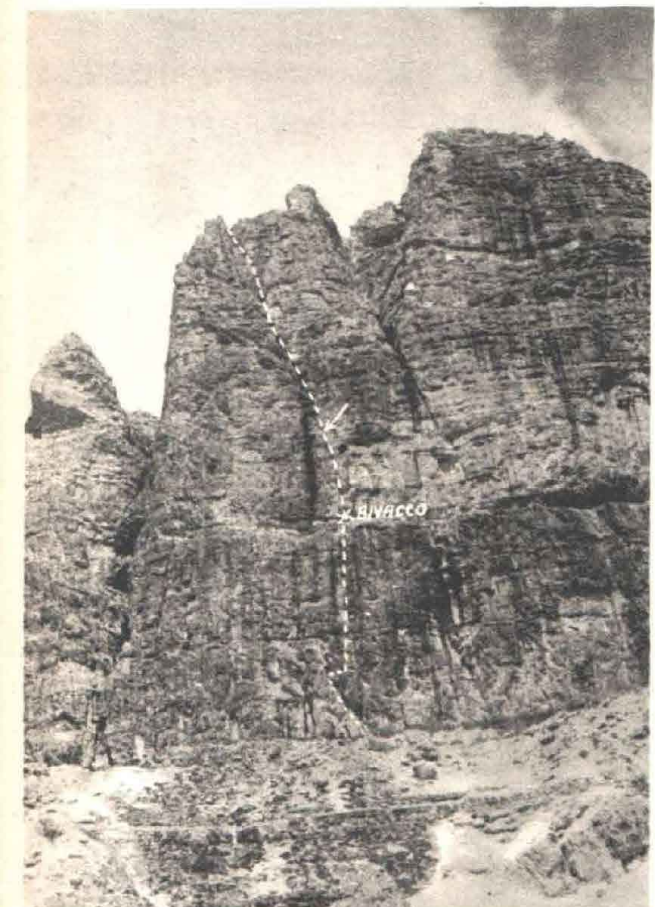
Anna Lidia e Santa Gigliotti di 6 e 5 anni



Giovanni Saitta



Luigina Conti



Via aperta sulla parete Sud-est del Sasso Pordoi (m. 2950) nel Gruppo del Sella (Dolomiti di Fassa) dalle guardie di p. s. Giuseppe De Francesch e Francesco Innerkofler. L'ascensione, che ha richiesto 18 ore di arrampicata effettiva, è stata definita la più brillante della stagione alpinistica 1954. Nella foto a destra: al Passo dello Stelvio il 29 giugno scorso durante la «XXVII Staffetta internazionale dello «Stelvio» la guardia di P. S. Ottavio Compagnoni, vincitore della frazione salita, sta per sorpassare il nazionale austriaco Reffreicher.

raggiungeva dopo estenuanti fatiche la vetta, rivelando le sue indiscusse doti di intelligente e tenace dominatore della montagna. Cinquanta chiodi aveva dovuto disseminare lungo la ripida parete ed una ventina ne doveva lasciare a testimoniare una audacia che non ha bisogno di commenti.

Dopo l'impresa, i due arrampicatori del Corpo ricevevano all'albergo «Savoia» di passo Rolle calorosa accoglienza da parte degli alpinisti e turisti presenti.

Non meno preparati si sono rivelati gli atleti del Corpo nelle competizioni sportive, cui lasciano spesso il ricordo del loro valore e della loro classe. Alla ventisettesima edizione della Staffetta dello Stelvio essi hanno, difatti, conquistato il primato sia assoluto che fra militari. La frazione salita vedeva al comando, vero padrone della montagna e dello sci, la Guardia di P. S. Ottavio Compagnoni, il quale ha trovato nella scuola alpina

di Moena il modo e l'ambiente per affinare le sue doti di stilista e di sciatore poderoso. Al termine della salita già si poteva affermare che aveva conquistato la vittoria ai colori del Corpo, dato l'indiscusso valore delle guardie di P. S. cui erano state affidate le frazioni pianura e discesa. Nella frazione pianura la gara veniva brillantemente condotta da Innocenzo Chatrian, che per la discesa ne cedeva il primato alla Guardia Tommasini. Dopo il ritiro di questi per la rottura di uno sci, l'altro frazionista che lo seguiva a qualche secondo, Bruno Gench, riusciva a conservare fino al traguardo finale il vantaggio conseguito sulle altre squadre partecipanti alla competizione. Alla Scuola Alpina di Moena veniva così assegnata la Coppa Fratelli Cereda quale vincitrice assoluta e la Coppa della stessa Scuola Alpina quale prima fra le squadre militari.

delle sue possibilità nell'ultimo allenamento perciò; poi, quell'abbandono così all'improvviso ha sorpreso davvero tutti.

D'altro canto al triestino scottava il ricordo di Whjie City Stadium e si era preparato con serietà ed intensamente così da poter salire sul quadrato con piena fiducia e dimostrare ancora la sua non tramontata superiorità.

L'incontro ha una cronaca breve; questa volta Tiberio non volle imbandire l'avversario con pericolose iniziali concessioni di punti e trovarselo così di fronte più veemente ma parti scattante all'attacco alternando sconcertanti finte ad una interminabile serie di colpi svariati e velocissimi: sinistri e destri che si abatteranno sulle mascelle, le tempie, i fianchi e verso il «solar plexus» del pugile di Bristol.

Hazell terrà testa allo stordente crescendo con schivate, poi rifugiandosi nel corpo a corpo per finire avvinghiato al tronco del nostro campione. L'arbitro è costretto ad ammonirlo dopo di che Mitri raddoppia nello

scatto e nel colpire strappando applausi al suo pubblico che a metà della 3. ripresa, terminata in vantaggio, già vedeva certa la vittoria italiana dopo il pareggio della 1. ed il successo nella 2. Il vantaggio aumentava al 4. round dopo un'altra finta di destro e fulmineo duro sinistro alla tempia di Gordon che cercava di schivare e contrattaccare successivamente esauendo però la sua rabbia sulle braccia dell'italiano che subiva un verdetto di parità.

Dopo la 5. chiamata del gong il dominio di Mitri viene contestato: colpi sempre più duri ed accelerati con ambo i pugni, quindi i tre colpi fatali: destro alla tempia sinistra subito ripetuto ed ancora seguito da altro sferrato allo stesso posto dopo alcuni secondi; Hazell abbassata la guardia cerca scampo nel corpo a corpo cingendo Mitri alle terga col braccio sinistro e schiacciandogli il guanto destro sulla faccia mentre providenziale suonava il segnale della sosta. E' l'epilogo.

Infatti, alla ripresa per il sesto combattimento Hazell non raggiunge il centro del ring ma dal suo angolo, dove faticosamente si era seduto sullo sgabello, mormora qualcosa lamentandosi e toccandosi le tempie: «fog» «fog» andava ripetendo perché la vista gli si era annebbiata....

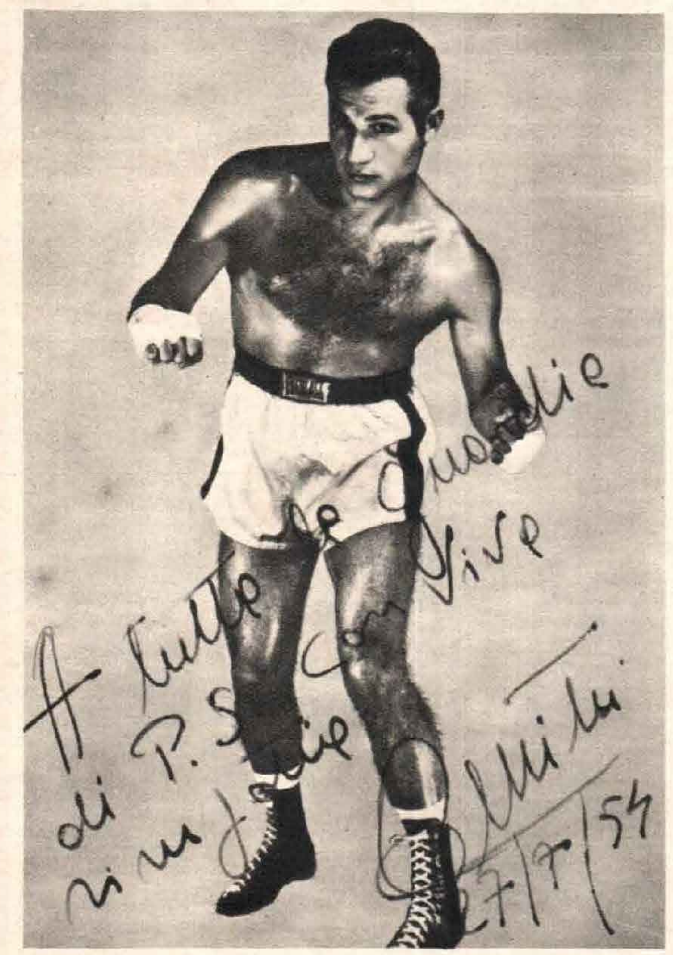
Il potente incalzare di Tiberio l'aveva piegato mentre una nuova, meritata vittoria prima del limite arricchiva il «palmarès» del nostro campione. Questa volta però il pubblico non era rimasto scontento come dopo il crollo di Turpin, questa volta aveva visto più a lungo i formidabili guantoni del suo beniamino demolire colpo dietro colpo il muscoloso toro di oltre Manica.

Poi, giustamente contento, Mitri si è cavallerescamente accomiato dall'avversario ed ha accettato volentieri la scorta della «Celere» per sottrarsi all'entusiasmo degli sportivi che ancora fuori dello stadio gli si stringevano d'attorno ritardandogli il felice e desiderato ritorno in famiglia.

A. P.

PUGILATO

IL PUGNO DI MITRI



Alla vigilia dell'attesa rievocata dell'incontro di Londra, il pronostico si presentava molto difficile. Hazell non era pugile da sottovalutare anche se aveva vinto ai punti in grazia dei

QUANDO SCEGLIETE I PNEUMATICI ...

...pensate che avete una famiglia!

CON **CEAT**

LA SICUREZZA DI GUIDA

AUMENTA DEL 35%

CEAT DR

Il pneumatico che vi protegge la vita

SIGARETTE E POLVERE DIABISSINIA

VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPONDENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione CON PICCOLA SPESA RATEALE E SENZA FIRMARE ALCUN CONTRATTO

CORSO RADIO oppure **CORSO di TELEVISIONE**

efficacissime contro

ASMA TICI

EXIBARD

in tutte le farmacie

Dec. A.C.I.S. N. 71250 13-9-51

SCUOLA RADIO ELETTRA - TORINO - VIA LA LOGGIA 38/2

li. Ma, queste difese non hanno impressionato i nostri impavidi scalatori, che sorpresi poco prima della vetta da violento temporale e dalla grandine, hanno saputo aver ragione finanche di quegli elementi.

Lo stesso De Francesch ha fatto la descrizione tecnica dell'ascensione: «Si sale da principio 30 metri per la via Fehrman fino ad una cengia che taglia orizzontalmente tutta la parete Sud della Stabeler. Si attraversa quindi a sinistra lungo la cengia per circa 10 metri e di qui si sale per una paretina gialla strapiombante per 10 metri (5 chiodi usati); poi, per una piccola fessura, si arrampica fino ad una cengia (posto di assicurazione) (4 chiodi). A questo punto si vedono due fessure una a sinistra grigia ed una a destra gialla; si sale per quella di destra, gialla, per circa 18 metri (4 chiodi). Si abbandona quindi la fessura gialla e si attraversa a sinistra lungo una piccolissima cengia per 8 metri e si giunge alla base di un diedro (1 chiodo). Si affronta infine il diedro (quinto grado), che è abbastanza fessurato, m. 30 (5 chiodi) e finalmente si giunge sulla vetta della Torre Stabeler». La discesa è stata effettuata con cinque corde doppie lungo la «normale».

Lo stesso De Francesch ha affrontato il 23 giugno, in una arrampicata solitaria (la prima del genere) lo spigolo Sud del «Sas Pordoi», per il Pilastro, superando difficoltà di quinto grado con passaggi di sesto. L'itinerario viene percorso per la seconda volta, dopo l'impresa compiuta nel 1933 dal «Diavolo delle Dolomiti» Tita Piazz. Di questo scalatore sono ancora visibili le tracce nei chiodi lasciati infissi alla parete con brandelli di cordoni.

Non è qui che si completano comunque le imprese alpinistiche di De Francesch. Il 22 luglio, lo vediamo ancora in compagnia di Innerkofler per scalare la parete Sud-Est del Sas Pordoi (quota 3.150) lungo un itinerario mai da nessuno tentato. L'impresa si può ben definire la più ardita della stagione alpinistica, avendo presentato agli indomiti scalatori 300 metri di parete con difficoltà di sesto grado. La scalata iniziata alle 9.30 giungeva a termine alle 17 del giorno successivo, dopo che i due animosi avevano bivaccato, nella nottata, in una cengia della parete sotto l'imperversare di un violento temporale. E' questa impresa che fa battezzare il nostro De Francesch come il nuovo «Diavolo delle Dolomiti». Seguito con binocoli da numerosissimi spettatori attestatisi sul passo Pordoi, egli

**UN' AUTO
NELLA NOTTE**

(Segue da pag. 29)

— C'è nessuno in casa? Ehi! C'è nessuno?

Una voluminosa donna, infagottata in maleodoranti panni apparve sulla soglia di una stanza che si apriva sul corridoio semi-buio. Aveva una pentola in mano.

— Che volete? — disse con tono affatto invitante.

— Siete voi la padrona qui?

— Sì, perché?

— Sono della Polizia...

La donna cambiò tono e movenze. Gettò in un angolo la pentola ed atteggiando il viso ad una smorfia che aveva la pretesa di essere uno smagliante sorriso invitò Santelmi ad accomodarsi.

— Ma prego signore, prego. E' una casa rispettabile questa. Povera ma rispettabile. Prego.

— Grazie — fece Santelmi entrando in una specie di salotto e rimanendo in piedi vicino ad un tavolo rotondo. — Affittate camere, vero?

— Sì qualche volta. — La donna era poco sicura di sé. — Capirete. Sono vedova e senza figli. Devo pur vivere io?

— Capisco. Non avete la licenza. Dopo vedremo. Adesso ditemi. Alloggia da voi un certo Bianchi?

— Certo.

— Da quanto tempo?

— Da quando è usc..., voglio dire da un paio di mesi.

— Che lavoro fa?

— Non lo so questo. So solo che sta fuori casa tutto il giorno e parte della notte. Ma paga regolarmente la pigione. E questo mi basta. Non le sembra?

— Chi altri alloggia nel vostro appartamento?

— Due persone. Tutta gente rispettabile eh! Uno si chiama Romolo e l'altro Antonio.

— Vivono insieme?

— No. Ognuno per conto loro. Anzi Romolo ora è den... voglio dire è partito per un lungo viaggio e non ha conosciuto Bianchi. Mentre Antonio e Bianchi sono molto amici. Volete che ve lo chiami? Sta ancora dormendo nella sua stanza.

Santelmi fu lieto di bruciare i tempi.

— Bene. Indicatemi dov'è. Lo sveglio io stesso.

— Come volete. E' là in fondo a destra.

Il suddetto Antonio fu improvvisamente destato dal suo profondo sonno dai vigorosi colpi che Santelmi inferiva alla porta.

— Chi è? — disse irato. — Non si può dormire in pace? Chi è?

— Amici — rispose Santelmi. Ed entrò.

Alla sua vista l'uomo si sollevò sul giaciglio e allungando una mano sulla sua sinistra aprì un'imposta che gettò un po' di luce nella misera stanza. L'aria era viziata fortemente e Santelmi per

prima cosa si diresse alla finestra, aprendola all'aria.

L'uomo si stropicciò gli occhi alla vivida luce e ammiccò.

— Ma che volete? Chi siete?

— Sono un commissario di Polizia — replicò gentilmente Santelmi. — Ed ho urgente bisogno di far quattro chiacchiere con voi.

— Non ho niente da dire e non ho fatto niente.

— No? Staremo a vedere. Conoscete Bianchi il vostro coinquilino?

— Sì. Lo conosco. Ebbene?

— L'hanno ucciso l'altra notte a venti chilometri dalla città. Lo sapete?

— No. E che centro io? Io mi faccio gli affari miei.

— Dove eravate l'altra notte?

— Al cinema Nazionale.

— Vi ha visto nessuno quando siete rientrato in casa?

— No. Erano quasi le due.

— Il cinema termina prima dell'una.

— E' proibito fare una passeggiata dopo il cinema?

— Senti, bello mio, — disse Santelmi cambiando tono e « persona » — io ti sto parlando di omicidio e tu stai divagando sulle passeggiate. Che sai dirmi sul Bianchi?

— Che prevedevo la fine che ha fatto.

— Ti ha accennato ha qualche colpo che voleva fare?

— Niente di tutto questo.

Ma l'altra sera mi disse che stava per concludere un buon affare.

— Che affare?

— Non me lo ha voluto dire. Mi ha detto solo che se andava bene per un po' sarebbe stato tranquillo.

— Quando ti ha detto tutto ciò?

— L'altra sera. Andai nella sua stanza a chiedergli una sigaretta.

— Che stava facendo?

— Niente, cioè no, stava... scrivendo una lettera.

— A chi?

— Non lo so. Non gliel'ho chiesto. Mi diede la sigaretta.

— E sei venuto via?

— No, mi disse di aspettarlo. Sarebbe uscito anche lui.

— Dove siete andati?

— Io al cinema, come vi ho detto, lui non so. L'ho lasciato vicino al caffè.

— Ieri lo hai visto.

— Ieri ero fuori città. E' proibito forse andare per i fatti propri?

Santelmi si avvicinò ancor più al suo uomo e fissandolo negli occhi:

— No, — rispose — non è proibito andare per i fatti propri ma è proibito uccidere. E tu hai ucciso il tuo amico Bianchi. Hai mentito nel raccontarmi la storia e ti sei tradito in maniera decisiva. Te la dico io la verità e ti dico io dov'è che la tua storia non regge.

E Santelmi cominciò a parlare inchiodando l'uomo alle proprie responsabilità.

Tello Malenotti

Cosa aveva tradito il malvivente?



lo **YOMO**

**è l'alimento ideale
per la salute dei bambini**

Il latte acido è entrato da molti anni nell'uso pediatrico come alimento di elezione per prevenire e curare i disturbi della digestione. Fin dai primi giorni di vita, in caso di diarrea, il medico pediatra prescrive il latte acido in polvere, che si somministra, in opportune diluizioni, col poppatoio. Da sei mesi in avanti può già essere somministrato il latte acido nella forma di yogurt, più o meno diluito, secondo il consiglio del pediatra. Da un anno in su lo yogurt, così come si trova, sarà sempre il miglior guardiano della buona digestione dei bambini. D'estate soprattutto, quando il caldo fa soffrire i piccoli, il latte acido nutre e disseta, evitando che il bimbo possa fare una di quelle penose "indigestioni d'acqua" che le mamme a ragione temono. Ai bimbi bisogna dare uno yogurt veramente "omogeneo", che viene digerito in un tempo assai più breve dello yogurt comune. Le mamme che desiderano chiarimenti in proposito possono scrivere alla "Sitia-Yomo", Parco Ravizza, Milano, che invierà gratuitamente gli opuscoli che interessano l'alimentazione del bambino.

UN' AUTO NELLA NOTTE

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 30 settembre 1954, la Rivista sceglierà la migliore premiandone l'autore con un libro che lui stesso ci segnalerà.